

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLE PROVINCE DI MILANO E LODI

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

ANNI 2022-2024
aggiornamento 1.1.2024

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi, con delibera n. del 17 gennaio 2024 su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza designato, Per. Ind. Dr. Filippo Nunziata. (incarico conferito con delibera n. 15 del 12/07/2023).

A seguito dell'approvazione, viene tempestivamente pubblicato e reso consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine.

Secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il Piano in argomento è costituito da un documento in evoluzione, avrà una validità triennale con aggiornamento nel mese di gennaio di ciascun anno. L'aggiornamento riguarderà, eventualmente, l'emersione di nuovi fattori di rischio e la conseguente necessità di adottare nuove misure di prevenzione, ovvero in occasione di modificazioni ed integrazioni normative od adeguamento, mentre eventuali modificazioni od integrazioni di carattere esclusivamente formale (es. correzioni di refusi di scrittura od errori non implicanti variazioni di contenuti), non necessiteranno di deliberazione.

a) Sezione anticorruzione

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza - di seguito **RPCT**, nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine territoriale è responsabile della vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013) e degli aggiornamenti annuali del documento, assicurandosi che lo stesso sia diffuso internamente all'ente ed esternamente, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale.(art. 1, comma 14, della legge 190/2012).

La nomina è stata preceduta dalla rilevazione della indisponibilità di personale dirigente o dipendente in possesso di requisiti e caratteristiche adeguate all'incarico.

Al presente documento si allega, per estratto del relativo verbale, e con rinvio agli atti, la deliberazione di nomina n. 003/19 del 17 giugno 2019.

Si evidenzia, che la qualificazione dell'Ordine territoriale è di Ente Pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia economica, patrimoniale e finanziaria, che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del R.D. 11 febbraio 1929, n. 275, del D.lgs.lgt. 23 novembre 1944 n. 382 e del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137, l'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati delle Province di Milano e Lodi svolge attività istituzionali, nonché ulteriori attività, principalmente a favore dei propri iscritti ed opera attraverso una organizzazione che comprende il Consiglio Direttivo dell'Ordine territoriale (composto da 9 consiglieri), il Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 9 membri), e dalla struttura amministrativa che opera in forza di un contratto di fornitura di servizi con la società in house (1) di diritto privato, giusta delibera del 18.09.2017.

Gli obiettivi del P.T.P.C. (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione) sono, in termini generali, i seguenti:

- contrastare il fenomeno;
- prevenire e ridurre le opportunità che manifestino casi di corruzione (2);
- aumentare la capacità di far emergere e perseguire ipotesi di corruzione.

Nella realizzazione del piano e per il raggiungimento degli obiettivi, sono state seguite, tra le altre, le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, da coordinarsi con il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Piano – ed ogni eventuale aggiornamento - sarà consegnato ad ognuno dei soggetti cui esso è riferito o che in esso sono coinvolti, quali i collaboratori, anche della società di cui alla pagina 2 punto a), affinché ne prendano atto, lo osservino e concorrano, ciascuno secondo il proprio ruolo e competenze, a farlo rispettare.

Nella programmazione delle misure del PTPCT, per prevenire eventuali illeciti per attività a basso rischio corruttivo, in accordo con il Consiglio Direttivo, il RPC ha espresso le seguenti linee di indirizzo:

PROCESSI	valutare il “turnover” di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione o adottare specifiche procedure di controllo.
REGOLAMENTI	predisporre l’adozione del codice etico o di comportamento per tutto il personale e per i membri del CD
MONITORAGGIO	individuare modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività
CONFLITTO D’INTERESSE (3)	prevedere l’introduzione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali
ASTENSIONE	prevedere l’obbligo di astensione nel caso di conflitto d’interesse per i membri del CD (in adempimento del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 art. 78)
FORMAZIONE	Prevedere la programmazione e realizzazione di specifici programmi di formazione del personale

II RPCT, I SOGGETTI E LE LORO ATTRIBUZIONI

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza

assume il compito di:

- coordinare le attività per la prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine;
- proporre e presentare al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), nonché i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno e riferire al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- stilare e pubblicare entro il 31 marzo di ogni anno sul sito internet nella sezione trasparenza/prevenzione e repressione della corruzione una relazione evidenziante l'attività svolta ed inviare la stessa al Consiglio Direttivo;
- individuare le procedure per formare i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individuare i collaboratori da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte che eventualmente pervengano;
- proporre modifiche del Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano riscontrate violazioni e/o problematiche;
- esprimere valutazioni sulle possibili rotazioni ed avvicendamenti degli incarichi negli uffici nel cui ambito è ritenuto essere elevato il rischio che si possano riscontrare fenomeni di corruzione;
- verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, anche alla luce delle linee guida emanate dall'ANAC con delibera n. 833 del 03.08.2016;
- curare la diffusione dei Codici di comportamento all'interno del Ordine e monitorare sulla relativa attuazione;
- segnalare eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- informare la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- chiedere chiarimenti, anche per iscritto, ai collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare fattispecie corruttive;
- presentare comunicazione agli Enti competenti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
 - riferire al Consiglio Direttivo sull'attività svolta periodicamente e ogni qualvolta venga richiesto.

Inoltre il medesimo, quale responsabile della trasparenza:

- coordina le attività delle responsabilità allo stesso affidate;

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

- provvede all'aggiornamento della Sezione per la Trasparenza del Programma Triennale e controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il personale che collabora, anche con modalità coordinata, con la struttura organizzativa ed amministrativa dell'Ordine è tenuto a segnalare al Responsabile per la corruzione ogni anomalia in materia di corruzione.

Tutti i collaboratori, anche quelli privi di qualifica dirigenziale:

- sono tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse;

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- sono tenuti a partecipare alle attività informative loro destinate e proporre eventuali misure di prevenzione;

- mantengono il livello personale di responsabilità per i rispettivi comportamenti al verificarsi di fenomeni corruttivi;

- sono sottoposti a valutazioni disciplinari nei casi di violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione consiste **nell'analisi del contesto interno**, e dunque nella mappatura di tutte le funzioni e delle attività svolte.

Con l'obiettivo di rappresentare in modo schematico e semplificato la mappa delle relazioni interne all'ente, con il presente documento si fa riferimento a:

- struttura dell'organizzazione, per il profilo decisionale costituita dal Consiglio Direttivo composto da 9 componenti e, tra questi, il Presidente;
- al contesto di riferimento e schema delle relazioni esterne;
- agli incarichi attribuiti all'interno della realtà organizzativa.

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati delle Province di Milano e Lodi è un Ente Pubblico non economico, istituito in forza del Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275 e modificato in Ordine, come da successive modifiche ed integrazioni al Decreto stesso.

Preliminarmente è importante sottolineare le dimensioni ridotte dell'Ordine territoriale cui sono rapportati tutti i processi e le attività. La struttura organizzativa risulta piuttosto essenziale e l'attività di segreteria generale e amministrativa trova attuazione in forza di un contratto di fornitura di servizi deliberato il 18.09.2017 con la società in house (1) di diritto privato.

L'organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente - il Consiglio Direttivo (CD) – è formato da soggetti che ricoprono cariche elettive gratuite, che percepiscono un rimborso spese esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, riconosciuto sulla base delle fatture/scontrini/ricevute prodotte al personale amministrativo.

Le attività amministrativo-gestionali sviluppate sono funzionali alle attività istituzionali che l'Ordine territoriale è chiamato a svolgere, perseguendo – in qualità di ente non economico – un interesse pubblico.

Si precisa che l'Ordine territoriale, dal dicembre 2014 adotta il sistema di gestione della qualità ISO 9001 e nel “Manuale della Qualità” sono descritte tutte le procedure messe in atto dall'Ordine stesso.

Il **Consiglio Direttivo**, i cui membri sono eletti dall'assemblea degli iscritti, in qualità di organo politico-amministrativo dell'Ente è chiamato a:

- designare il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza** (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- adottare il PTPCT ed i suoi aggiornamenti e osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel documento;
- adottare tutti gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione (es. criteri per la scelta di consulenti, collaboratori e fornitori, criteri per la valutazione della congruità degli onorari professionali degli iscritti, criteri e requisiti generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D.lgs. 165/2001);
- istituire momenti formativi per il personale addetto alla gestione di attività a rischio, contenute nel PTPCT;
- segnalare casi di conflitto personale di interessi e situazioni di illecito;
- verificare che tutti i soggetti esterni all'Ente che intrattengono relazioni contrattuali con lo stesso, per forniture di beni e servizi, osservino le misure contenute nel PTPCT.

Relativamente alle consulenze esterne, l'Ordine territoriale utilizza professionisti che hanno maturato specifiche competenze ed esperienze nell'ambito di interesse dell'ente stesso. In fase di attribuzione degli incarichi, il responsabile del procedimento di selezione, porta all'attenzione del CD diverse offerte (se possibile almeno 3) che vengono analizzate e comparate, sulla base di dati oggettivi, prestazioni economiche, garanzie e qualità. A fine incarico il CD valuta operato e risultati; non è contemplata la possibilità di rinnovo automatico dei contratti a meno di specifiche e motivate esigenze non superabili ed in ogni caso indicate e descritte contrattualmente ed in sede di deliberazione.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

I prevalenti ambiti di attività dell'Ente verso l'esterno possono riassumersi in quelle che sono le attribuzioni istituzionali che l'Ordine territoriale è chiamato a svolgere:

- tenuta e conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti;
- vigilanza sull'applicazione del Codice deontologico della professione e adozione dei provvedimenti disciplinari;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Perito Industriale e dell'esercizio abusivo della professione;
- vigilanza sul processo di perfezionamento formativo e professionale degli iscritti (formazione continua obbligatoria);
- determinazione del contributo annuale che ogni iscritto deve corrispondere per il funzionamento dell'Ordine territoriale;
- amministrazione dei beni e del denaro dell'Ordine territoriale e determinazione di tasse per il rilascio dei certificati, dei timbri e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- emissione di pareri su argomenti attinenti alla professione di Perito Industriale, su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.

ATTIVITA' E RISCHI CONNESSI

Di seguito le attività delle pubbliche amministrazioni, genericamente individuate, in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo (art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163 (oggi Decreto Legislativo 50/2016);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- criteri e modalità di reclutamento di personale e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato Decreto Legislativo n.150 del 2009.

Date le premesse di cui sopra, espresse nell'analisi del contesto interno relativamente alle dimensioni e alle aree operative dell'Ente, è stato di seguito eseguito una schematica *valutazione dei rischi* in ordine delle attività fondamentali specifiche dell'Ordine territoriale e dell'indicazione dei potenziali rischi a ciascuna afferente

ATTIVITA' SPECIFICHE

RISCHIO (rif. tabella ANAC)

ATTIVITA' SPECIFICHE	RISCHIO (rif. tabella ANAC)
SEGRETERIA GENERALE DELL'ORDINE TERRITORIALE	
disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo informatico	rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
archiviazione pratiche e documentazione	alterazione dei tempi
tenuta dell'albo e suo aggiornamento	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
tenuta registro praticanti e aggiornamenti	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
aggiornamento novità legislative;	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
stesura circolari e comunicazioni agli iscritti	uso improprio o distorto della discrezionalità

gestione e formazione del personale	pilotamento di procedure
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE/ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO	
elaborazione pareri giuridici su richiesta di enti o iscritti all'albo, studio di atti, documenti (in collaborazione con il consulente legale)	rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
comunicazione istituzionale, interna od esterna all'Ordine territoriale, con particolare cura del protocollo degli atti e delle delibere e dell'archiviazione documentale	uso improprio o distorto della discrezionalità
gestione adempimenti normativi e monitoraggio	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
gestione agenda appuntamenti istituzionali	alterazione dei tempi
selezione del personale	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
conferimento di incarichi di collaborazione	uso improprio o distorto della discrezionalità
esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine territoriale	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA	
gestione dell'incasso delle quote annuali, relazione con Equitalia e istituti di credito	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
gestione delle procedure di affidamento ed acquisizione di beni e servizi	pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/agevolazioni
gestione delle delibere impicanti spesa	conflitto di interessi
definizione compensi e rimborsi per gli organi istituzionali	uso improprio o distorto della discrezionalità

rapporti con consulenti e fornitori	conflitto di interessi
elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo (in collaborazione con il consulente commercialista/revisore)	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
gestione adempimenti contributivi per il personale dipendente (in collaborazione con fiscalista e consulente del lavoro)	conflitto di interessi
tenuta scritture contabili (in collaborazione con il consulente commercialista) e gestione cassa e rimborsi spese	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
ATTIVITA' VERSO ISCRITTI E SOGGETTI A LORO ASSIMILATI (PRATICANTI ETC.) E FORNITORI DI SERVIZI	
organizzazione convegni, congressi, corsi od eventi formativi e di aggiornamento	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
individuazione dei soggetti organizzatori degli eventi formativi accreditati per la formazione continua	pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori
rapporti con sponsor dei corsi di formazione	conflitto di interessi
gestione sito web	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
rapporti con CNPI ed altri enti o istituzioni pubbliche (regione, comuni, istituti di formazione, università)	conflitto di interessi
ATTIVITA' POLITICO-ISTITUZIONALI	
nomine interne al Consiglio Direttivo	conflitto di interessi
attribuzione incarichi speciali	conflitto di interessi

procedure elettorali Consiglio Direttivo	elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
approvazione dei bilanci	alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
partecipazione a commissioni pubbliche e PR istituzionali	conflitto di interessi
attuazione linee guida Ministeriali e del Consiglio Nazionale	uso improprio o distorto della discrezionalità

Facendo riferimento alle indicazioni fornite da ANAC, le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie di condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

1. uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
4. alterazione dei tempi;
5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. conflitto di interessi.

Per le stesse l'Ordine territoriale provvede ad identificare specifiche misure di indirizzo:

RISCHI POTENZIALI	MISURE DI INDIRIZZO
uso improprio o distorto della DISCREZIONALITA'	<p>FORMAZIONE: formazione specialistica su tematiche di competenza dell'Ufficio</p> <p>TRASPARENZA audizione con i terzi, con verbale sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p>
ALTERAZIONE /manipolazione/utilizzo improprio DI INFORMAZIONI E	<p>CONTROLLO - previsione di collaborazione tra più funzionari</p>

<p>DOCUMENTAZIONE</p>	<p>per lo svolgimento delle attività interessate</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione procedure di monitoraggio - nomina di un responsabile delle procedure e di momenti di audit/relazioni periodiche sullo stato delle attività <p>TRASPARENZA</p> <p>condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso</p>
<p>rivelazione di notizie riservate / violazione del SEGRETO D'UFFICIO</p>	<p>ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO</p> <p>informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di una reportistica specifica per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio</p> <p>REGOLAMENTAZIONE</p> <p>stesura di linee guida di carattere metodologico per l'elaborazione dei dati e per la standardizzazione dell'esame dei singoli casi, tracciabilità degli interventi.</p>
<p>ALTERAZIONE DEI TEMPI</p>	<p>ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO</p> <p>informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio</p> <p>REGOLAMENTAZIONE</p> <p>report periodici al Consiglio</p>
<p>elusione delle PROCEDURE di svolgimento delle ATTIVITÀ e di CONTROLLO</p>	<p>PARTECIPAZIONE</p> <p>riunioni periodiche e/o contatti e comunicazioni tra organo politico-amministrativo (Consiglio Direttivo) e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso</p> <p>TRASPARENZA</p> <p>condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso</p>

<p>pilotamento di procedure/ attività ai fini della CONCESSIONE DI PRIVILEGI/favori</p>	<p>TRASPARENZA adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, con verbale portante motivazioni adeguate e sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p> <p>ROTAZIONE rotazione delle attività tra le risorse idonee allo svolgimento delle attività specifiche</p>
<p>CONFLITTO DI INTERESSI</p>	<p>CONTROLLO motivazione specifica delle scelte regolatorie assunte e di eventuali scostamenti da precedenti orientamenti dell'Autorità</p> <p>TRASPARENZA adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, con verbale portante motivazioni e sempre sottoscritto dagli stessi e allegato al fascicolo</p>

Di seguito le attività evidenziate da ANAC nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016) in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo: “*da una prima analisi delle funzioni svolte dagli ordini e collegi territoriali ... è stato possibile individuare tre macro-aree di rischio specifiche*” di seguito si riporta una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche:

- *formazione professionale continua;*
- *rilascio di pareri di congruità (nell’eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all’abrogazione delle tariffe professionali);*
- *indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici.*

Per ciascuna delle tre aree di rischio si riportano di seguito, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.

Per le stesse l'Ordine territoriale accoglie in toto le indicazioni del Garante e integrandole e, personalizzandole sulla base delle procedure interne e per quanto attiene alle misure di prevenzione e controllo, a seguire:

1) Formazione professionale continua

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, seguendo le indicazioni del Garante, le possibili implicazioni rischiose per l'Ordine territoriale (considerate già assolte le verifiche e le concessioni del CNPI), restano:

- esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all’erogazione della formazione ai sensi dell’art. 7, co. 2, D.P.R. 137 del 2012,
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine stesso con l’ausilio di docenti e relatori

Possibili eventi rischiosi:

- mancata verifica delle competenze dei docenti formatori e/o alterazioni documentali volte a favorire l’appalto a determinati soggetti;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all’erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine territoriale.

Possibili misure

- controlli a campione sull’attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, preferibilmente mediante pubblicazione dell’evento, del programma, dei relatori e degli eventuali costi - sul sito internet istituzionale dell'Ordine territoriale - area Calendario della Formazione, sul portale dell’Ordine Nazionale - Albo Unico e sul portale dell’ente organizzatore;
- controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli “enti terzi” autorizzati all’erogazione della formazione.

2) Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell’art. 5, n. 3), Legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell’art. 636 c.p.c. e nell’art. 2233 c.c.

Nonostante l’abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.L. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla

«liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento.

Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.

Possibili eventi rischiosi

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse di una delle parti;
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Possibili misure

- istituzionalizzazione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 e di una commissione per le valutazioni di congruità i cui membri vantano specifici requisiti;
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande, in coerenza necessaria preparazione, con la specifica validazione del Presidente dell'Ordine territoriale;
- organizzazione di un archivio delle richieste e dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto (organizzati informaticamente, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali).

3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

Possibili eventi rischiosi

Gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine territoriale incaricati - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine territoriale o con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Possibili misure:

- . adozione di criteri prestabiliti di selezione di candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, definite da organo collegiale;
- trasparenza nella pubblicazione delle procedure di selezione dei candidati (criteri e liste online, procedure di selezione ad evidenza pubblica);
- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- considerazione del criterio di massima della rotazione dei soggetti da nominare;
- limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza (nel caso con atto motivato e successivamente ratificato da parte del Consiglio), previa verifica di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse.

A completamento della sezione sulle attività e i rischi connessi, con il presente si fa rinvio alla documentazione e relazione schematica della prevenzione 2019, nella quale si evince che non sono stati registrati, segnalati o ipotizzati eventi corruttivi per l'Ordine territoriale.

b) Sezione Trasparenza

Il nominativo del Responsabile per la trasparenza, Per. Ind. Dr. Filippo Nunziata, nominato con delibera indicata alla precedente pagina 2, che si allega, per estratto del relativo verbale, e con rinvio agli atti, sarà pubblicato sul sito internet dell'Ordine territoriale, alla voce “Amministrazione trasparente”.

La nomina è stata preceduta dalla rilevazione della indisponibilità di personale dirigente o dipendente in possesso di requisiti e caratteristiche adeguate all'incarico.

L'Ordine territoriale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, delle Province di Milano e Lodi, assume quale Principio fondamentale dell'esercizio della funzione amministrativa, manifestazione del principio di imparzialità e buon andamento contenuto nell'articolo 97 della Costituzione.

La trasparenza costituisce inoltre strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche

Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati delle Province di Milano e Lodi, determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla "Amministrazione trasparente" accessibile dalla "homepage" del sito.

L'Ente assume ogni impegno possibile per l'attuazione piena dell'art. 1 della L. n. 241/1990 (come modificato dall'art. 1 della L. n. 15/2005) individua la trasparenza tra i principi generali attinenti alle modalità di svolgimento del rapporto tra pubblica amministrazione e privati-cittadini, insieme ad altri principi quali l'economicità, l'efficacia, la pubblicità ecc.

La trasparenza delinea la comprensibilità dell'azione dei soggetti pubblici sotto diversi profili, quali la semplicità e la pubblicità (conoscibilità), in modo da consentire la conoscenza reale dell'attività amministrativa e di effettuare il controllo sulla stessa.

L'azione amministrativa deve quindi consentire agli interessati di accedere alle informazioni relative al procedimento in corso e per le pubbliche amministrazioni vi è il dovere di comunicare agli stessi tutte le informazioni richieste, salvo i casi eccezionali espressamente esclusi dalla legge. La trasparenza amministrativa trova applicazione soprattutto attraverso il diritto di accesso ai documenti amministrativi, la comunicazione dell'avvio e la partecipazione al procedimento, la motivazione del provvedimento.

Tali principi, quindi, consentono al soggetto privato che abbia un interesse diretto, concreto e attuale, di interloquire con la pubblica amministrazione, a tutela del proprio interesse, prima che sia adottata la decisione finale. (Corte cost., sent. 104/2006; art. 1, co. 1, 3, 22, l. n. 241/1990).

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine territoriale (composto da 9 consiglieri), dal Consiglio di Disciplina Territoriale (composto da 9 membri) e dalla struttura amministrativa che opera in forza di un contratto di fornitura di servizi deliberato il 18.09.2017 con la società *in house* di diritto privato.

Si precisa, anche nella presente sezione riguardante la trasparenza, che l'Ordine territoriale dal dicembre 2014 adotta il sistema di gestione della qualità ISO 9001 e nel "Manuale della Qualità" sono descritti tutte le procedure messe in atto dall'Ordine stesso.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine territoriale e della relativa unità organizzativa di riferimento è il seguente:

Attività	Unità Organizzativa e responsabili
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina Territoriale; Presidente del Consiglio di Disciplina Territoriale.
Albo Professionale: iscrizioni, trasferimenti e cancellazioni, nonché variazioni e riammissioni	Segreteria Albo Professionale; Consigliere Segretario.
Albo Professionale: rilascio certificati ed attestazioni relative agli Iscritti	Segreteria Albo Professionale; Consigliere Segretario.
Registro Praticanti: rilascio certificati ed attestazioni relative ai Praticanti	Segreteria Registro Praticanti; Consigliere Segretario.
Accredito Eventi formativi	Segreteria; Consigliere Segretario; Consigliere delegato; Consiglio Direttivo.
Riconoscimento Crediti Formativi Professionali e deontologici degli Iscritti	Segreteria; Consigliere Segretario; Consigliere delegato; Consiglio Direttivo.
Pareri in materia di onorari	Consiglio Direttivo
Accesso documenti amministrativi	Responsabile accesso documenti amministrativi e Consigliere Segretario
Determinazione del contributo annuale dovuto dagli Iscritti all'Albo	Consigliere Tesoriere; Consiglio Direttivo.
Svolgimento di concorsi pubblici e procedure contrattuali con evidenza pubblica – Organizzazione dell'Ente e rapporti con i dipendenti.	Consiglio Direttivo e Segreteria – Consigliere Segretario
Attività presso il Tribunale come rappresentante per la formazione dell'Albo CTU	Presidente

Tuttavia, il principio della trasparenza non può essere inteso in senso assoluto e senza alcun limite o vincolo. Infatti, a tal proposito, Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), all'articolo 4 evidenzia che nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Si precisa: per gli aspetti relativi alla gestione degli archivi e dei nominativi degli iscritti il limite della responsabilità del trattamento (in riferimento al regolamento della privacy) verso Tesip Srl o in ogni caso verso il gestore del portale/servizio “AlboUnico”

In applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, con le indicazioni e specifiche del presente piano, l'Ordine territoriale si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013, in quanto compatibili, mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con una specifica sezione denominata “Amministrazione trasparente” accessibile dalla “homepage” del sito che sarà articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto.

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013 e il suo coordinamento il P.T.P.C. sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT (ora ANAC).

Per l'attuazione del piano il responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti/collaboratori e i consulenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il presente programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi nella sezione “Amministrazione trasparente” ed è aggiornato con cadenza annuale.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine territoriale dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990. Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della

trasparenza dell'Amministrazione, salvo quanto previsto dagli articoli 5 e 5/bis del D.lgs. 33/2013 (4).

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti. Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, possono essere delegate dal responsabile della trasparenza ad un dipendente od a un collaboratore, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il responsabile della trasparenza può delegare seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 33/2013: personale/collaboratori assegnato alla segreteria dell'Ordine territoriale.

L'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del Decreto Legislativo n. 33/2013, si impegna a individuare nel corso dell'anno ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine territoriale. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle Province di Milano e Lodi nella sezione "Amministrazione trasparente", mentre eventuali modificazioni od integrazioni di carattere esclusivamente formale (es. correzioni di refusi di scrittura od errori non implicanti variazioni di contenuti), non necessiteranno di deliberazione.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il D.lgs. n. 33 del 2013 e il D.lgs. n. 39 del 2013 e successive modifiche e integrazioni.

Clausola: il documento si riferisce alla società in house QualiPer S.r.l. come da indicazioni di cui alla pag.18.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A seguire un elenco con i riferimenti normativi utilizzati per la stesura del presente documento (*ove non indicato, con le rispettive successive modificazioni ed integrazioni*)

ambito Trasparenza, Anticorruzione

- Determinazione n. 1134 dell'8/11/2017;
- D. Lgs. 231/2001;
- Legge n. 190/2012, sulla prevenzione e sulla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, s. m. e i.;
- D. Lgs. n.39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, s. m. e i.;
- D. Lgs. n. 33/2013, recante la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al Decreto Legislativo n. 50/2016;
- D. Lgs. n. 56/2017, recante disposizioni integrative e correttive al Codice dei contratti pubblici;
- Legge n. 179/2017, che disciplina l'istituto del *whistleblowing*;
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, recante misure per la semplificazione e la trasparenza amministrativa;
- D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Linee guida Autorità Garante ANAC

- Delibera n. 75/2013 - Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- Comunicato 13/07/2015 Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2015-2017 (aggiornamento annuale del 31 gennaio 2015)
- Atto 16 dicembre 2015 - Rapporto sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

- Comunicato del Presidente del 3 giugno 2015 - Pubblicazione dei dati sugli organi di indirizzo politico di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013.
- Orientamento n. 24 del 23 settembre 2015 - art. 22, d.lgs. n. 33/2013 – sanzione- divieto di erogare somme – applicazione - indicazioni.
- Comunicato 18/02/2015 Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)
- Delibera n. 144 del 07 ottobre 2014 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni” – 20 ottobre 2014
- Delibera 9/09/2014 Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.
- Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime Linee Guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016”.
- Regolamento in materia d’esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell’art. 47 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- Delibera n. 1097, del 26 ottobre 2016, Linee Guida n. 4, di attuazione del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”.
- Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.
- Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011;
- Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali 2 marzo 2011 avente ad oggetto le “Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”.
- Deliberazione CIVIT n. 105/2010 avente ad oggetto “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”;
- Deliberazione CIVIT n. 2/2012 avente ad oggetto "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità ";

- Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50
- Delibera numero 141 del 21/02/2018.

Normative di categoria

- Codice deontologico della categoria
- Det. PNA 2016 - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016
- Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275
- D. Lgs. 165/2001
- Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275, Regolamento per la Professione di Perito Industriale; e s. m. e i.;
- Legge 25 aprile 1938 n. 897, Norme sulla obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi;
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, Norme sui Consigli degli Ordini e sui Collegi Professionali. Norme sui Consigli degli Ordini e sui Collegi e sulle Commissioni centrali professionali; e s.m. e i.;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'art. 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;
- Legge 31 marzo 2005, n. 43 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7
- Legge 10 giugno 1978, n. 292 "Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", s. m. e i.

Il Responsabile della *prevenzione della corruzione e della trasparenza*

Per. Ind., Dr. Filippo Nunziata

NOTE:

- (1) Le *società in house* sono società di diritto privato, solitamente costituite secondo la forma giuridica di società di capitali (spa) ovvero a responsabilità limitata, anche a socio unico (s.r.l. o s.r.l.u.), che però lavorano come braccio operativo di un ente di diritto pubblico, una sorta di articolazione che opera nell'interesse dell'Ente che esercita il controllo.
- (2) La corruzione, disciplinata, dal nostro codice penale, all'interno degli articoli dal 318 al 322 del codice penale, può essere definita come un particolare accordo (c.d. pactum sceleris) tra un funzionario pubblico ed un soggetto privato, mediante il quale il primo accetta dal secondo, per un atto relativo alle proprie attribuzioni, un compenso che non gli è dovuto.
- (3) Il conflitto di interesse è previsto e regolamentato dal Codice Civile, per la sua definizione si può risalire, in particolare al Consiglio di Stato ha chiarito che il conflitto di interessi è una condizione giuridica che si verifica quando, all'interno di una pubblica amministrazione, lo svolgimento di una determinata attività sia affidato ad un funzionario che è contestualmente titolare di interessi personali o di terzi, la cui eventuale soddisfazione implichi necessariamente una riduzione del soddisfacimento dell'interesse pubblico.

E ciò, si legge nel parere, contrasta con principio generale dell'imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost., per cui le scelte adottate dall'organo devono essere compiute nel rispetto della regola dell'equidistanza da tutti coloro che vengano a contatto con il potere pubblico: da ciò deriva l'obbligo del dipendente di informare l'Amministrazione ed astenersi.

- (4) Art. 5 D.Lgs 33/2016 comma 2 :Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis. (l'art. 5 bis regola le cause di diniego).